

AIPH2

Gli itinerari culturali come strumento di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico

COORDINATRICE **SABRINA BUSATO**, FEDERAZIONE EUROPEA ITINERARI STORICI.
DAL PROGRAMMA DEGLI ITINERARI EUROPEI DEL CONSIGLIO D'EUROPA ALLA
CONVENZIONE DI FARO: IL PATRIMONIO CULTURALE COME ELEMENTO DI IDENTITÀ E
SOSTENIBILITÀ DEL TERRITORIO.

TEMI

Memoria, Monumenti e luoghi di memoria, Territorio, Patrimonio culturale materiale e immateriale, Storia orale e memorie di comunità, Storia urbana, Turismo culturale.

ABSTRACT

La proposta intende mettere a fuoco le capacità e le opportunità offerte dal sistema degli itinerari culturali nella valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, come strumento di promozione turistica dei territori.

Il programma degli itinerari culturali europei nato nel 1987 dal Consiglio d'Europa ha contribuito a consolidare l'identità europea attraverso la valorizzazione di temi e contenuti appartenenti alla storia ed alla cultura dei territori. Dall'esperienza degli itinerari europei si sono moltiplicate esperienze locali che hanno innescato una rivitalizzazione di piccole località e comunità.

L'indotto economico sviluppato da questi piccoli ma importanti flussi turistici ha dato risposta alle necessità di sostenibilità di molti piccoli borghi e centri minori in forte sofferenza economica ma con grandi patrimoni storici, culturali e paesaggistici.

La valorizzazione del patrimonio culturale ha generato un rinnovato interesse da parte delle comunità locali, portando l'attenzione di enti locali ed istituzioni che hanno dato vita ad interventi di rigenerazione importanti e su ampia scala, migliorando l'accessibilità ed il recupero di molti beni culturali.

La valorizzazione turistica di questi patrimoni culturali ha dato vita a nuove opportunità di lavoro, dimostrando che la cultura può fornire risposte concrete alle necessità economiche dei territori attraverso modelli di sostenibilità. Il turismo culturale può aiutare a destagionalizzare i flussi turistici e contribuisce a far conoscere luoghi meno conosciuti ma dal grande valore storico e culturale, fornendo proposte per destinazioni nuove e più vicine alle persone, al bisogno di vivere esperienze ed avvicinarsi alle tradizioni e all'autenticità dei luoghi.

I fondamenti storici per la realizzazione di un itinerario: l'esempio del Cammino di S. Giulia

GIANNI BERGAMASCHI, UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO.

L'itinerario del Cammino di S. Giulia si sviluppa sui due poli del suo culto: da Livorno (di cui la santa è patrona) a Brescia (dove sono custodite le reliquie). Il culto è documentabile per lo meno dal 762, quando i regnanti longobardi, Desiderio e Ansa, ordinarono di traslarle a Brescia dalla Gorgona (secondo le fonti agiografiche). Quello di santa Giulia potrebbe essere definito un "culto longobardo", e di origine lucchese, perché presso la chiesa in Lucca dedicata alla santa sono state rinvenute sepolture con un ricchissimo corredo funebre, datato entro la metà del VII secolo. E da Lucca il culto si è diffuso in altre località della Toscana, poi, dopo la traslazione, dal monastero di S. Giulia in Brescia il culto si è ulteriormente irradiato in altre località del Nord Italia.

Proprio su questi luoghi, partendo dalla documentazione storica e archeologica a disposizione, è stato costruito il percorso del Cammino, in qualche modo evocativo della traslazione. Il contributo ha lo scopo di mostrare come si possa costruire un itinerario basandosi su solidi fondamenti storici e, viceversa, come sia possibile dare alle ricerche storiche maggiore visibilità attraverso la proposta di un progetto di *Cammino*.

Definizione del paesaggio percepito, storico e costruito lungo i cammini

GIANLUCA BAMBI, UNIVERSITÀ DI FIRENZE.

In questo intervento cercheremo di dare una definizione di paesaggio, di come viene percepito e di quali sono le sue caratteristiche e peculiarità. Analizzeremo i contesti storici e culturali che interagiscono con la lettura del paesaggio e come questi possano essere contestualizzati in modo appropriato all'interno dei "cammini".

I progetti dei cammini sono anche elementi di tutela e valorizzazione del paesaggio e della storia, oltre ad essere elementi di conservazione della memoria storica delle tradizioni e delle comunità.

Con questo contributo cercheremo di sviluppare l'argomento, scendendo nel dettaglio dell'ideazione e del successivo sviluppo di un progetto di questo tipo: dall'infrastrutturazione dei cammini al catasto dei cammini.

Ci soffermeremo su come questi percorsi possano essere tutelati e valorizzati (anche in un'ottica di turismo culturale) da parte delle istituzioni locali, regionali, ministeriali e comunitarie.

La costruzione di un itinerario culturale tra valorizzazione storico paesaggistica e percorribilità

CARLO PICCHIETTI, ASSOCIAZIONE IL CAMMINO DI S. GIULIA.

La costruzione di un itinerario culturale storico parte da precisi fondamenti storici, ed ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico mettendo a sistema un percorso sia esso "fisico" percorribile, come nel caso dei cammini, oppure immateriale come nel caso degli itinerari culturali.

I criteri fondamentali passano dalla necessità di mantenere la correttezza delle informazioni storiche alla necessità di valorizzare turisticamente il percorso, fornendo un contenuto attrattivo. Tanto più alta è l'autenticità di un percorso tanto è più elevata l'attrattività. Il concetto di *appeal* si sposa con la correttezza dei fondamenti del progetto e la lettura di tracce storiche lungo il cammino.

Andremo ad analizzare come sia possibile mantenere l'accessibilità dei percorsi e la loro messa a sistema con la rete dei servizi, per una migliore fruibilità e accessibilità da parte del pubblico.

Nell'intervento sottolineeremo l'importanza del coinvolgimento degli Enti e delle Comunità per la sostenibilità del percorso, e andremo a vedere quali sono i requisiti legislativi di base e le campagne di promozione più utili da attivare.

Per un itinerario degli ex voto tra Sicilia e Malta: gli affreschi cinquecenteschi del Convento della Croce di Scicli

PAOLO MILITELLO, UNIVERSITÀ DI CATANIA.

Nell'intervento saranno presentati una serie di affreschi del XVI secolo, ancora poco studiati, provenienti da Scicli, nella Sicilia sud-orientale, e in particolare dall'Oratorio della Madonna di Sion annesso al convento francescano della Croce. Gli affreschi, staccati e sottoposti a restauro negli anni '90 del secolo scorso, sono attualmente esposti presso la sciclitana Chiesa di Santa Teresa.

L'attenzione si soffermerà in particolare su uno dei pannelli in cui vengono raffigurati, in sei riquadri di circa cm 50x50 ciascuno, i seguenti miracoli fatti dalla Madonna della Croce e descritti con didascalie in dialetto siciliano: la guarigione di un forestiero morso da un cane idrofobo; il salvataggio di alcuni marinai che rischiavano di annegare; la guarigione di un garzone da una ferita; la guarigione di una donna colpita da gravissima malattia; la guarigione di una donna afflitta da un male al fianco; la grazia ottenuta da alcune donne per la guarigione dei loro figli.

Il *corpus* rappresenta un'eccezionale testimonianza: in esso il racconto degli interventi divini volti a scongiurare malattie e pericoli avviene non solo attraverso una descrizione iconografica che "fotografa" un momento tipico del miracolo, ma anche attraverso un testo di natura popolare, in siciliano antico, che ripercorre e sintetizza il momento della crisi e del successivo salvataggio o guarigione. Il tutto costituisce un interessante documento storico e anche una preziosa traccia della cultura e della vita quotidiana nella Sicilia del Cinquecento.

La fruizione degli affreschi, affidata all'esposizione in un luogo pubblico, rappresenta quindi un'opportunità per avviare un progetto, non ancora realizzato, di public history con il quale ricostruire, a partire da una serie di storie del passato, il racconto di una città, dei suoi uomini e del suo territorio.

Per un itinerario degli ex voto in Sicilia: le maioliche policrome del Santuario di Maria SS. del Ponte a Caltagirone

FRANCESCO FAILLA, BIBLIOTECA PIO XI - DIOCESI DI CALTAGIRONE.

È l'alba del 15 agosto del 1572 e a Caltagirone, città siciliana arroccata tra la nera sciara dell'Etna e l'azzurro del Mediterraneo, una fanciulla va ad attingere acqua con la sua brocca. Giunta alla fonte, la giovinetta vede riflessa tra le acque l'immagine della Vergine Maria; subito il popolo accorre ad ammirarla e - fatto singolare - tutti possono vederla.

Avvenuta in piena Controriforma, l'apparizione di Maria Santissima del Ponte - titolo sotto il quale è venerata Maria a Caltagirone - è attestata da numerose fonti coeve. L'edificazione di un santuario, l'azione dei Gesuiti, la devozione popolare ne hanno mantenuto intatto il culto nei secoli: migliaia di pellegrini ogni anno giungono al santuario per attingere l'acqua in cui la Vergine si specchiò. In particolare, le brocche - *quartare* nel dialetto locale - che un tempo venivano usate per attingere l'acqua, sono diventate gli oggetti attraverso i quali la devozione e le grazie ricevute sono testimoniate.

A Caltagirone, città della ceramica e patrimonio dell'Unesco, la suppellettile in terracotta e maiolica, le edicole votive e gli *ex voto* del Santuario della Madonna del Ponte raccontano storie di miracoli e di persone, ma anche le peculiarità di un territorio che valorizza la materia prima di cui è ricca, l'argilla, per produrre arte e ricchezza in un singolare percorso storico e culturale che si svolge nel tempo e nello spazio, tra botteghe di abili artigiani e storie di vita quotidiana.

Le maioliche policrome custodite nel Santuario di Maria SS. del Ponte sono una sorta di ideale itinerario attraverso il quale l'intimità spirituale della comunità e la valenza dei maestri ceramisti s'incontrano per raccontare memorie, identità e bellezza.

Gli *ex voto* mariani a Caltagirone sono una fonte privilegiata per l'indagine storica e occasione di integrazione dell'offerta turistico-culturale del territorio. Il presente contributo è anche una proposta per una ricerca più ampia e articolata, capace di far emergere una parte di quel mosaico, recondito e complesso, che racconta le storie e le anime della Sicilia.